



PROVINCIA di TARANTO  
Assessorato alla Pubblica Istruzione  
e Beni Culturali



Associazione  
per le adozioni a distanza



Ministero della Istruzione, Università e Ricerca  
Ufficio Scolastico Provinciale  
Taranto



REGIONE PUGLIA

# DARE PAROLE alle EMOZIONI

**Progetto Scuola  
2008-2009**



*La relazione e il dialogo  
possono arginare il disagio giovanile*



PROVINCIA di TARANTO  
Assessorato alla Pubblica Istruzione  
e Beni Culturali

Centro Servizi Volontariato  
TARANTO



Ministero della Istruzione, Università e Ricerca  
Ufficio Scolastico Provinciale  
Taranto



REGIONE PUGLIA

---

## *Progetto scuola 2008/2009* *V Edizione*

# Dare parole alle emozioni

Promosso da:

Associazione per le adozioni a distanza "Amici di Manaus onlus"  
e Assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali di Taranto

con la collaborazione del  
Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto

con il Patrocinio della  
Regione Puglia

Approvato  
dall'Ufficio Scolastico Provinciale di Taranto

Sponsor

Ebalia Viaggi



Via Anfiteatro, 194 - TARANTO tel. 0994596185 Fax 0994532049

---

**Segreteria organizzativa:**

**Associazione per le adozioni a distanza "Amici di Manaus onlus"**  
**Viale Magna Grecia, 100 - Taranto**

**Sito web: [www.amicidimanaus.it](http://www.amicidimanaus.it) E mail: [amicidimanaus@libero.it](mailto:amicidimanaus@libero.it)**

## Indice per una rapida consultazione

Preorientamento rispetto al progetto	pag. 2
Mappa concettuale del progetto	pag. 3
Scheda tecnica del progetto	pag. 4
Sistema di qualità del progetto	pag. 5
Descrizione analitica del progetto:	
○ Bisogno	pag. 6
○ Sintesi	pag. 7
Ipotesi di base	pag. 7
○ Sintesi	pag. 8
Ipotesi di lavoro	pag. 8
○ Sintesi	pag. 9
Iscrizione	pag. 10
Sintesi: date da ricordare	pag. 10
Allegato A per l'iscrizione al progetto	pag. 11
Allegato B per richiesta laboratori	pag. 12
Presentazione del laboratorio di animazione teatrale 1	pag. 13
Presentazione del laboratorio di animazione teatrale 2	pag. 15
Presentazione del laboratorio di arti figurative	pag. 19
Presentazione del laboratorio di didattica concettuale	pag. 21

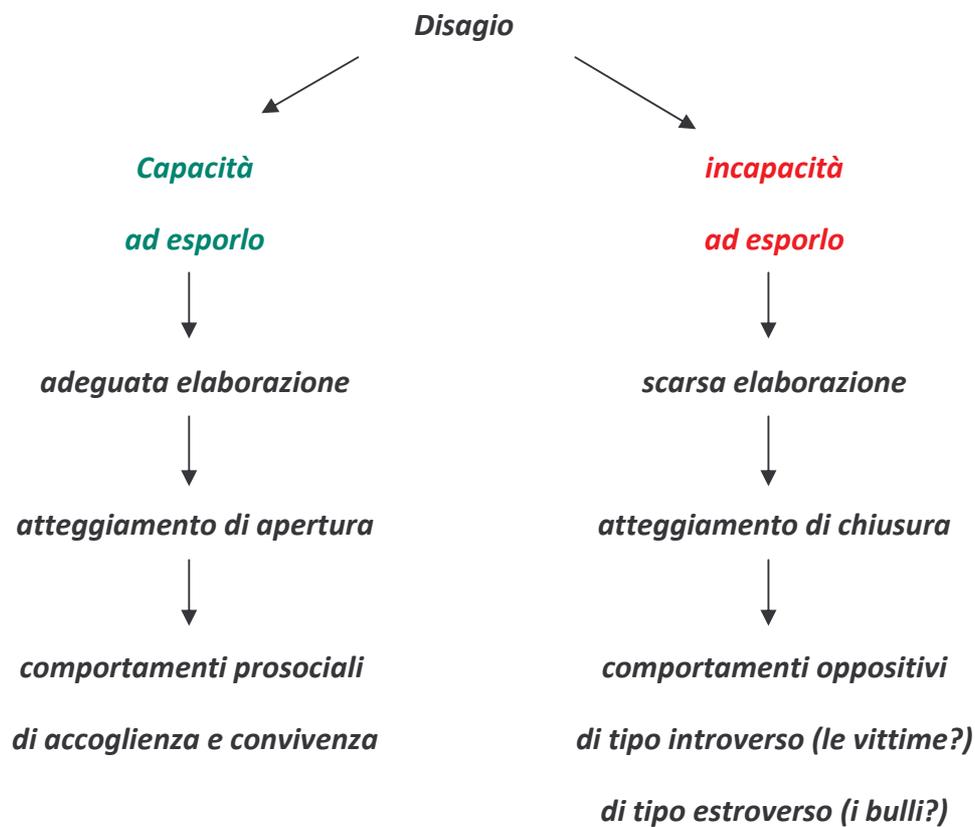
### ***Preorientamento rispetto al progetto***

Il disagio giovanile è un problema drammatico di cui la società civile e democratica deve farsi carico perché ne va della sua stessa sopravvivenza.

Il primo passo è quello di ribaltare la logica mercantile, oggi dominante, a favore di una visione del mondo che riporti al centro la cura per gli uomini (tutti gli uomini).

Questo è un percorso di lunga durata che deve avvalersi di un impegno educativo non emergenziale ma sistemico e sistematico, che sappia accompagnare le nuove generazioni dall'infanzia sino alla gioventù.

## Mapa concettuale del progetto



**Secondo tale impostazione, il punto critico su cui intervenire è la capacità/incapacità di esporre il proprio disagio.**

Come punto di riferimento teorico (certamente non l'unico), è utile richiamare la funzione compensatrice, di razionalizzazione e sublimazione che la psicoanalisi, nel corso della sua storia, pur se con accenti diversi, ha sempre attribuito al linguaggio, alla relazione ed alla creatività.

***"Dare parole alle emozioni"***

## ***Scheda tecnica***

### ***Destinatari:***

- Gli allievi che partecipano al progetto
- Le scuole di ogni ordine e grado che partecipano al progetto
- Tutte le agenzie formative che sono interessate ad una conoscenza più analitica di questo progetto didattico/educativo

### ***Obiettivi:***

- Mettere gli allievi nella condizione di esprimere le problematiche e il proprio mondo interiore, facendo ricorso al linguaggio che decideranno di scegliere, all'interno di un contesto relazionale che favorisca la socializzazione
- Far conoscere a tutte le scuole partecipanti e ai soggetti esterni, che sono interessati, i progetti elaborati e realizzati da ciascuna scuola

### ***Metodologia didattica***

- Percorsi laboratoriali: teatro, arti figurative, poesia, produzioni multimediali, altro.

### ***Livelli operativi***

1. Quello in cui le scuole organizzano autonomamente i progetti
2. Quello in cui le scuole decidono di avvalersi, in fase progettuale e/o realizzativa, di consulenti esterni.
3. Il momento associativo: la manifestazione finale riservata agli allievi, che potranno esporre agli "adulti" il lavoro svolto nel corso dell'anno scolastico

### ***Strumenti per la socializzazione***

- Assemblaggio di un DVD comprendente la documentazione dei lavori svolti da tutte le scuole e distribuzione alle scuole ed enti che ne facciano richiesta.

### ***Risorse umane***

Docenti delle scuole partecipanti; consulenti e operatori forniti dall'Assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali, dall'associazione "Amici di Manaus onlus" e dal Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto.

## ***Sistema di qualità del progetto***

### ***Criteri di valutazione per il progetto complessivo:***

- In entrata: il numero delle scuole aderenti
- In uscita: il numero dei progetti inviati per la pubblicazione

### ***Criteri di valutazione per i laboratori svolti:***

- Somministrazione di test di gradimento ad allievi e docenti coinvolti

### ***Criteri di valutazione dei progetti svolti, in autonomia, dalle scuole partecipanti:***

- Aderenza all'impostazione concettuale del progetto base qui esposto
- Coinvolgimento documentato degli allievi anche nella fase di "co-progettazione", in modo che siano effettivamente consapevoli degli obiettivi da perseguire e il tutto non si risolva in un banale evento- vetrina
- Agevole riproducibilità del progetto anche in altri contesti scolastici

Ente certificatore: Assessorato alla pubblica istruzione della Provincia di Taranto

## *Descrizione analitica del progetto*

### **Il bisogno**

Alcuni analisti ipotizzano che i giovani (e non solo loro) siano intrappolati in una forma di alienazione, per cui l'individuo, gettato in una vita che continuamente si sottrae alla sua dimensione, rischia di farsi estraneo alla propria affettività, negandosi ad un'autentica empatia con gli altri e al senso del proprio futuro. Tutto deve essere contabilizzato in termini di tempo reale; l'apparenza sostituisce la profondità, annullandola.

Simile condizione viene descritta ora come "non senso" che investe l'esistenza in quanto tale e non solo le specifiche cose che si fanno nel corso di essa; ora come forma "perfetta" di alienazione, che, superando i suoi limiti storici, si candida ad essere l'unica incarnazione dell'essere-con-gli altri e con se stessi: l'estraneità viene, così, resa irriconoscibile.

**Se, per un verso, è vero che il dibattito intorno a queste interpretazioni può interessarci sino ad un certo punto, rimane, comunque, la constatazione, amara, del fatto che troppi giovani vivono il disagio, quasi in modo autistico, senza essere capaci di un'efficace elaborazione. E' proprio questo il punto: mancano di parole. Non di quelle plastificate, che circolano in mezzo a noi come oggetti alieni mille volte ripetuti, ma di quelle che scavano dentro l'animo di ciascuno per aprire strade di convivenza con gli altri.**

Le parole sono canali di comunicazione che consentono all'energia esistenziale di prendere un senso, senza debordare. Quando, invece, avviene lo straripamento, ci troviamo di fronte a comportamenti di cui noi, adulti benpensanti, non comprendiamo il senso. Questa nostra incompienza è giustificata perché quei comportamenti sono, effettivamente, privi di senso, se lo intendiamo come un viaggio fatto di passi che si scelgono di volta in volta, praticando l'orizzonte della responsabilità.

Ma gli adulti, **autoreferenziali**, "con la testa sulle spalle", non possono dirsi innocenti, se appena hanno il coraggio di domandarsi chi effettivamente è **accanto** ai giovani nella costruzione di parole di senso.

La politica, le chiese, la società civile sono interpellate da simile quesito; ma, prima di tutti, lo è la scuola, perché ad essa spetta, in via prioritaria, il compito di formare ad una società "di uomini", scuotendosi dal rischio, oggi più che mai incombente, di fare da cassa di risonanza ad una società plastificata, "senza uomini".

*Se la scuola vuole provare a sentirsi "innocente".*

## In sintesi

I giovani, oggi, vivono una situazione di disagio individuale e collettivo, che non riescono ad elaborare, in parte perché sono dentro condizioni sociali che tendenzialmente li emarginano e li precarizzano, in parte perché sono veramente rari i maestri capaci di insegnare loro l'uso delle "parole" con cui esprimere liberamente tale disagio, trasformandolo in energia di senso.

### Ipotesi di base

Le parole plastificate sono quelle che vengono dalla banalità mediatica; assopiscono la capacità critica, omologando pensieri e comportamenti. Ci sono troppo vicine: capaci di insinuarsi nella quotidianità e caratterizzare il nostro stile di vita senza che ce ne rendiamo effettivamente conto.

C'è un altro tipo di parole: quelle troppo lontane, fuori dalla portata di comprensione di chi ascolta. Possono produrre disinteresse ed emarginazione. Agiscono come un muro che separa, invece di unire.

Volendo schematizzare per grandi linee, le prime possono favorire comportamenti imitativi, le seconde comportamenti di reazione, fuori misura, del tipo "io esisto, comunque e contro di te".

A noi, invece, servono le parole dell'autenticità ovvero quelle che

- nascono dall'ascolto. Ascoltarsi significa essere reciproci, saper volgere l'attenzione agli altri e contemporaneamente a se stessi. L'ascolto è la forma di relazione originaria che testimonia concretamente la pratica del rispetto. È uno stile di vita segnato dall'etica della dignità umana, che rifiuta ogni tipo di discriminazione. L'ascolto prende le misure della situazione reale, consentendo di scegliere le parole giuste: né troppo vicine né troppo lontane; ma solo quelle che configurano il distanziamento corretto all'interno del quale è possibile fare esercizio di riflessione. Il distanziamento corretto è l'operazione fondamentale, che, liberando gli individui da una maschera predeterminata, facilita in ciascun individuo il progresso del saper essere. La pratica esperta e sistematica dell'ascolto consente ai docenti di tener vivo il contatto con gli studenti che sono stati loro affidati.
- non si cristallizzano in tipologie codificate di significati e di significanti. A seconda delle condizioni date e delle opportunità, si scelgono: le parole della lingua o quelle dei linguaggi alternativi, registri linguistici semplici o complessi, senza, per questo, modificare il senso dell'operazione didattico/educativa che i docenti stanno compiendo. Le parole autentiche sanno attingere, con pari efficacia, ai segni dell'udito e della vista, del tatto e della destrezza manuale.

- attraversano la dimensione emozionale ovvero quel terreno instabile e mai completamente esplorato da cui traggono alimento gli affetti e i sentimenti che, con la loro energia vitale, filtrano e sostengono alcuni procedimenti logici a scapito di altri.
- alla pura e semplice informazione privilegiano lo scambio e il “dono”, per i quali ciascuno si rivela come cifra dell’altro, contrastando, in tal modo, gli ostacoli che rendono faticose le relazioni fra le persone. In effetti l’autenticità può farci attingere, con un salto di immaginazione creativa, alla percezione dell’orizzonte totale per il quale in ogni parte vi è l’impronta del tutto. Ne consegue che parole come “migranti” possono svincolarsi da un significato irrimediabilmente negativo, perché diventano capaci di attivare il nostro coinvolgimento. (Quanto è povera di futuro una società mediatica che si adopera, prevalentemente, a far circolare paura nei confronti di chi non coincide con noi).
- liberano la creatività perché gli individui non hanno più paura di esporsi agli altri e a se stessi, essendo sicuri di essere accettati per quello che sono e fiduciosi di non aver esaurito, in quel preciso istante, tutte le potenzialità del loro esistere.

### In sintesi

E’ utile costruire situazioni didattico/educative in cui gli studenti si sentano liberi di raccontarsi, l’un l’altro, il proprio mondo, sicuri di essere ascoltati con partecipazione.

Il racconto è la forma privilegiata di socializzazione attraverso cui gli individui possono rendere trasparenti le loro emozioni, controllarle, sublimarle.

Quella del racconto di sé nello “specchio” del gruppo è una metodologia efficace che consente di mettere a nudo ed agire sulle dinamiche nascoste che regolano certi episodi di bullismo.

### Ipotesi di lavoro

1. Le scuole, che ritengono di condividere tale impostazione, sono invitate ad elaborare un progetto formativo e a realizzarlo concretamente. **Questo progetto deve essere tale da consentire agli studenti di raccontarsi l’un l’altro: emozioni, affetti, sentimenti, idee, paure, speranze; attingendo unicamente al patrimonio della propria creatività che deve risultare sciolta da temi preordinati, modalità espressive già codificate, competenze**

**standardizzate. Insomma deve trattarsi di percorsi laboratoriali liberati e liberanti.** La documentazione del lavoro svolto sarà registrato su CD/DVD e trasmesso **entro il 15 aprile 2009** all'associazione "Amici di Manaus onlus" - Viale Magna Grecia 100 - Taranto. L'associazione provvederà, entro l'anno solare 2009, a pubblicare l'elaborato su un DVD comprensivo dei lavori delle altre scuole partecipanti. Tale DVD verrà distribuito gratuitamente a tutte le scuole e agli enti interessati.

2. Vengono messi a disposizione delle scuole partecipanti alcuni operatori che, di comune accordo con i docenti interessati e previa programmazione collegiale, sono disponibili a svolgere i seguenti laboratori di:
  - Didattica concettuale (solo per le scuole secondarie di primo grado): si tratta di una didattica inclusiva sia nei confronti di chi ha scarse competenze linguistiche sia nei confronti di alunni che rientrano nella fascia di eccellenza (*per inciso: è bene non accantonare i discorsi sulla situazione di partenza e sulle pari opportunità, che non sono certamente in contrasto con il principio della meritocrazia*)
  - Arti figurative
  - Teatro

Le richieste, mediante l'allegato B, devono pervenire all'Associazione "Amici di Manaus onlus" tramite posta ordinaria, fax o e-mail entro il **15 gennaio 2009** e saranno selezionate in rapporto alla data di spedizione per un massimo di sette scuole.

3. Entro il **mele di Aprile 2009** è prevista l'organizzazione di una giornata in cui gli studenti, che hanno partecipato al progetto potranno, nel tempo di 5 minuti, socializzare il loro lavoro secondo modalità che sceglieranno liberamente.
4. A insindacabile valutazione di una commissione, appositamente istituita dall'Assessorato alla pubblica istruzione della provincia di Taranto, dall'associazione "Amici di Manaus onlus" e dal Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto, **verrà selezionato un lavoro, fra tutti quelli pervenuti, da premiare con una erogazione di materiale didattico, pari ad un valore di 500 euro.**

### **In sintesi**

Per mettere in pratica l'ipotesi di lavoro precedentemente esposta, è necessario organizzare percorsi laboratoriali in cui gli allievi non siano legati a temi predeterminati o a modalità espressive già codificate. Deve trattarsi di percorsi individuali e collettivi che, attraverso la promozione della creatività, favoriscano la libera espressione di ciascuno e la socializzazione.

## Iscrizione

- **Possono partecipare al progetto tutte le scuole di ogni ordine e grado**
- Le scuole che hanno intenzione di partecipare al progetto devono indirizzare l'allegato A, debitamente compilato, all'Associazione "Amici di Manaus onlus" tramite posta ordinaria, fax o e-mail entro il **30 novembre 2008**.

### In sintesi

#### Date da ricordare

- L'iscrizione al progetto deve essere fatta entro il 30 novembre 2008
- Le richieste di laboratori devono pervenire entro il 15 gennaio 2009
- I lavori dovranno essere trasmessi all'associazione "Amici di Manaus onlus" entro il 15 aprile 2009
- La manifestazione finale degli studenti si svolgerà nel mese di aprile 2009

---

Curatore del progetto: D'Altri Adriano

Per informazioni ulteriori rivolgersi a D'Altri Adriano dell'associazione "Amici di Manaus onlus" – Viale Magna Grecia 100 – 74100 Taranto

Telefono/fax della segreteria: 099 33 95 39      Cellulare: 3201749850

indirizzo e-mail: [amicidimanaus@libero.it](mailto:amicidimanaus@libero.it)      sito: [www.amicidimanaus.it](http://www.amicidimanaus.it)

---

L'Assessore alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della provincia di Taranto

Dr. Giuseppe Vinci

Il presidente dell'Associazione "Amici di Manaus onlus"

Prof. Cosimo Vitti

Il presidente del Centro Servizi Volontariato della provincia di Taranto

Dott Carlo Martello

## Allegato A

Spett.le "Associazione "Amici di Manaus onlus"  
Viale Magna Grecia 100 - 74100 Taranto  
Tel./Fax 099 33 95 39 e mail: amucidimanaus@libero.it

Spett.le Assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali  
della Provincia di Taranto

Spett.le Centro Servizi di Volontariato della Provincia di Taranto

Oggetto: Iscrizione al progetto "Dare parole alle emozioni", promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della provincia di Taranto e dall'Associazione "Amici di Manaus onlus" in collaborazione con il Centro Servizi di Volontariato della provincia di Taranto - anno scolastico 2008/2009

La scuola

---

Indirizzo

---

telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e mail \_\_\_\_\_

si iscrive al progetto "Dare parole alle emozioni".

Docente di riferimento

---

---

telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ cellulare \_\_\_\_\_

E mail \_\_\_\_\_

Con la presente missiva, la scuola autorizza la pubblicazione su DVD del lavoro svolto, unicamente per scopi non commerciali, e solleva l'Associazione "Amici di Manaus", la Provincia di Taranto e il Centro Servizi di Volontariato di Taranto da qualsiasi impropria rivendicazione. Inoltre, pienamente informata, ai sensi dell'art. 13 del D.Lsg. 30/06/03 n. 196, autorizza il trattamento dei dati personali per gli scopi previsti dal progetto di cui in oggetto.

Data

Il Dirigente Scolastico

**Allegato B**

**Spett.le Associazione "Amici di Manaus onlus"**  
**Viale Magna Grecia 100 - 74100 Taranto**  
**Tel./Fax 099339539 e-mail [amicidimanaus@libero.it](mailto:amicidimanaus@libero.it)**

**Oggetto: progetto "Dare parole alle emozioni", promosso dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Beni Culturali della Provincia di Taranto e dall'Associazione "Amici di Manaus onlus" in collaborazione con il Centro Servizi di Volontariato della provincia di Taranto - anno scolastico 2008/2009 - **richiesta di laboratori****

**Con la presente missiva**

**La scuola**

---

**Indirizzo**

---

**telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_**

**chiede di poter incontrare un vostro operatore per discutere ed eventualmente realizzare presso questa scuola uno o più dei seguenti laboratori<sup>1</sup>:**

- **Didattica concettuale**
- **Arti figurative**
- **Teatro**

**Data**

**Il Dirigente Scolastico**

---

<sup>1</sup> Sottolineare i laboratori che interessano

# **Laboratorio di animazione teatrale 1**

## **Lo specchio dell'anima**

A cura del C.r.e.s.t. (Collettivo di Ricerche Espressive e Sperimentazione Teatrale)

Operatore del Laboratorio: Giovanni Guarino

**UTENZA:** n. massimo di 30 utenti

**DURATA:** n. 15 ore suddivise in incontri non inferiori alla durata di tre ore.

*“Il teatro è la prima invenzione umana, il teatro nasce quando l'essere umano scopre che può osservare se stesso. Quando scopre che in questo atto di vedere, può vedersi: vedersi “in situazione”. L'essere umano percepisce ciò che è, scopre ciò che non è e immagina ciò che gli è possibile diventare. Percepisce dov'è e dove non è e immagina dove gli sarebbe possibile andare. Sta qui l'essenza del teatro nell'essere umano che si osserva. L'essere umano non fa teatro: “è” teatro. Il teatro è questa capacità, questa proprietà umana che permette all'uomo di osservarsi in azione, in attività. L'autocoscienza così acquisita gli permette di essere soggetto (che osserva) di un altro soggetto (che agisce): permettendo di immaginare delle varianti della sua azione e studiarne delle alternative.”*

da “L'arcobaleno dei desideri” di Augusto Boal

Tra le diverse tecniche il teatro dell'oppresso è un sistema di esercizi fisici, di giochi estetici, di tecniche di immagine e di improvvisazioni particolari il cui scopo è salvaguardare, sviluppare, attivare questa vocazione umana facendo del percorso teatrale uno strumento efficace per la comprensione e la ricerca di soluzioni a problemi personali e sociali per la scoperta e la presa di coscienza delle proprie emozioni. Il teatro diventa forma di conoscenza della propria immaginazione, della propria creatività. I casi individuali mediante l'identificazione, l'analogia, la risonanza diventano collettivi trasformando in consapevolezza emotiva le ansie, le oppressioni che tutti noi subiamo e alle quali spesso non sappiamo reagire.

A partire da questa premessa si propone un percorso di laboratorio teatrale il cui tema potrà essere di volta in volta discusso e concordato con le varie scuole.

### **Finalità:**

- 1) Diversificare l'immagine della scuola ponendola anche come spazio di gioco, come contenitore di attività ludico-espressive capaci di mobilitare gli interessi e le energie come occasione di aggregazione svincolata dallo schema classe, favorendo il rientro di situazioni di eventuale disagio in quelle più sicure e piacevoli del gruppo.

- 2) Promuovere un'esperienza che abbia come punto di incontro il corpo del ragazzo perché attraverso le varie tecniche si scoprono le potenzialità di comunicazione ed espressione del proprio corpo.
- 3) Acquisizione di procedimenti tecnici e metodologici dei linguaggi non verbali, che consentano una comunicazione non stereotipa dei contenuti personali e del gruppo, così che divengano patrimonio collettivo ed incentivo per nuovi approfondimenti.

### *1^ fase*

Il primo fondamentale livello di incontro del gruppo sarà il gioco: attraverso il gioco si stabiliranno i primi rapporti e processi comunicativi, conoscitivi e creativi all'interno e tra le persone presenti. Si proporranno giochi di conoscenza, di ritmo, di fiducia, ecc..

### *2^ fase*

Attività di training psicofisico: esercizi di respirazione, di tensione e rilassamento, di concentrazione, di conoscenza dello spazio, ecc.. A tale attività, che rimarrà costante per tutti gli incontri, si affiancheranno gli esercizi di improvvisazione teatrale a partire da situazioni date per stimolare l'immaginazione, il rapporto con lo spazio, con gli oggetti, con gli altri corpi.

### *3^ fase*

Giochi di fabulazione: come può nascere una storia collettiva; dal dato personale alla ricerca delle situazioni comuni.

Lo storyboard: comunicazione sintetica, con immagini e parole, dei nodi drammatici di una storia.

### *4^ fase*

Organizzazione finale dei materiali e delle esperienze emerse. Spettacolazione finale.

# ***Laboratorio di animazione teatrale 2***

Operatore del Laboratorio: Pio Castagna

N. 3 progetti di formazione/animazione con la tecnica del Teatro dell'Oppresso, della Comunicazione Ecologica e del Playback Theatre rivolti ad insegnanti e/o alunni.

N. 1 intervento sul bullismo.

## **I PROGETTO**

### *Che cos'è il Teatro dell'Oppresso (Tdo)*

È un metodo elaborato dal brasiliano A. Boal negli anni 60. E' basato sull'approccio coscientizzante del pedagogista P. Freire. In coerenza con ciò, Boal parla di "spett-attore" come colui che è protagonista della scena teatrale e non semplice e passivo osservatore.

Scopo del Tdo è l'uso della teatralità per comprendere le situazioni oppressive, i disagi, i problemi di qualsiasi natura, anche se non soprattutto educativi, per poter riflettere collettivamente e ipotizzare cambiamenti possibili.

Teatro come strumento che ricerca ciò che rende passivo l'uomo, abbrutendolo, volto al superamento di questo.

### *Che cos'è un progetto volto al miglioramento della relazione educativa con gli allievi o dei rapporti tra insegnanti*

Si tratta di quindici ore di lavoro esperienziale inframmezzato da discussioni e riflessioni con lo scopo di presentare il Tdo. Si lavorerà per tre ore al giorno, attraverso un percorso che seguirà le seguenti fasi:

- a) storia e concetti del Tdo con sperimentazione diretta e sistematizzazione teorica dei concetti emergenti;
- b) giochi - esercizi propedeutici alle tecniche;
- c) tecnica del teatro - immagine;
- d) tecnica del teatro - forum.

### *Metodo, tecniche e valenza del progetto*

È un metodo attivo e coinvolgente. Dopo i primi momenti di imbarazzo e timore del giudizio altrui, le possibilità offerte generano interesse, sia in un lavoro al chiuso con un gruppo sia come spettacoli pubblici.

Alcune delle sue tecniche sono facilmente padroneggiabili, fatta salva la necessità di un appoggio iniziale nella sperimentazione e una consulenza periodica.

Permette di affrontare in modo ludico e socializzante problemi che per la loro pesantezza rischierebbero di creare un clima depressivo nel gruppo.

Ha una forte valenza solidaristica che facilita l'instaurarsi di relazioni intense e collaborative.

Stimola la fantasia, la creatività, la voglia di cambiare le situazioni negative, saldando impegno trasformazionale e gioco.

### Scopi del progetto

Conoscere e saper applicare il Tdo nel proprio contesto “classe”, per creare un clima di benessere e solidarietà tra insegnanti e alunni. Riflettere collettivamente su un tema e chiarificare la comunicazione verbale ed analogica degli insegnanti e il suo riflesso sugli allievi, al fine di rendere più efficace la relazione educativa con gli stessi.

### Cosa si intende per sperimentazione dell'iter completo di una tecnica del Tdo con gli allievi?

Si tratta di quindici ore di lavoro esperienziale attraverso l'applicazione dell'iter completo di una tecnica di teatro (immagine o forum), al fine di saldare il connubio scuola e mondo giovanile. Si è convinti che con la conoscenza diretta delle problematiche dei giovani con i loro relativi vissuti, sia possibile rendere efficace l'azione educativa degli insegnanti, in termini anche di migliore rendimento scolastico.

Se l'intervento è rivolto esclusivamente agli insegnanti, la stessa tecnica applicata avrà lo scopo di migliorare il benessere degli stessi, inteso come competenza da acquisire, per rendere più efficace la relazione educativa con gli allievi.

### Contenuti del progetto

Con il metodo del coinvolgimento attivo si tenterà di apprendere in modo altrettanto attivo, attraverso la pratica degli esercizi e delle tecniche proposte, i concetti chiave.

### Attività del progetto

Esercitazioni con le tecniche e riflessioni a caldo. Sistematizzazione teorica dei principali concetti emersi dall'attività svolta.

## **II PROGETTO**

### Che cos'è la **comunicazione ecologica**?

Consiste nell'applicazione dei principi dell'ecologia alle relazioni umane, pertanto è una tecnica della comunicazione svolta allo sviluppo del sé, al rispetto della diversità, alla valorizzazione del potenziale umano, ciascuno con la propria originalità, a facilitare la relazione tra persone o membri di gruppo, a far emergere le proprie emozioni come strumento di comunicazione efficace, all'uso del corpo come strumento delle relazioni.

### Progetto ed intervento

1. Il linguaggio del corpo e i tre canali della comunicazione: capo, arti e tronco. Applicazioni: riporto di esempi in cui il corpo supporta il processo comunicativo.
2. Che cos'è la comunicazione? Efficacia della comunicazione tramite la considerazione di una serie di fattori: a) il coinvolgimento delle parti; b) omogeneità delle diverse forme della comunicazione; c) incidenza degli elementi extra - verbali; d) riporto di uno schema alla lavagna a compendio dei punti a - b - c. Applicazione: fase esperienziale di quanto analizzato per coniugare quotidianità e teoria.

3. I compiti del trasmittente e del ricevente per una buona comunicazione. Applicazione: simulare i ruoli del trasmittente e del ricevente.
4. Gli assiomi della comunicazione: a) non si può comunicare; b) ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e uno di relazione; c) la natura della relazione stabilisce il prevalere del punto di vista dell'uno o dell'altro. Applicazioni: verifica con simulazioni o con eventuali giochi circa la praticità di quanto detto.
5. L'analisi di una competenza nella comunicazione: l'ascolto attivo. Che cos'è e come lo si attua.
6. L'approccio ecologico e nonviolento alla comunicazione: che cosa è, perché, come. Applicazioni: lavagna murale delle mappe della comunicazione.
7. Le trappole della comunicazione: il dogmatismo, il moralismo, l'ipercriticità, la monopolizzazione, l'interpretazione e la vaghezza. Applicazioni: eventuali esercizi di simulazione.

### III PROGETTO

#### Che cos'è il "Playback Theatre"

E' una forma originale di improvvisazione teatrale in cui i bambini/ ragazzi raccontano eventi reali della propria vita e poi li guardano rappresentati immediatamente. Precisamente in una classe dove gli scolari stessi diventano attori per le storie narrate, possono essere valorizzati i bisogni di affermazione e connessione fra sé e gli altri.

#### Scopi del progetto

Essi riguardano sia la singola persona che il gruppo nel suo insieme. Se ne elencano alcuni:

1. Aiuta il gruppo ad esprimere coesione
2. Aumenta la tolleranza, il rispetto e la comprensione tra i membri dello stesso
3. Migliora l'autostima e la capacità della comunicazione
4. Sviluppa le abilità sociali, fisiche e verbali
5. Sviluppa l'assertività, l'immaginazione e la spontaneità
6. Migliora la capacità di compiere scelte

#### Metodo e tecnica

Saranno svolti: esercizi ludici, miranti all'accrescimento del valore del gruppo e delle conseguenti relazioni con gli altri, giochi-esercizi di tipo attoriale per la creazione di personaggi; rappresentazioni teatrali con l'uso di tecniche tipiche del playback theatre.

### IV PROGETTO

#### Intervento sul bullismo "Bambini si nasce, lupi si può diventare"

Descrizione intervento: individuare un gruppo – classe in cui recentemente o tutt'ora in corso si sono registrati casi di prepotenza a danni di ragazzi/e impossibilitati ad una reazione riequilibrativi dei rapporti.

Finalità: il progetto mira da una parte ad interagire con casi emblematici e dall'altra a prevenire fenomeni di aggressività spinta, attraverso un percorso educativo, specificatamente composto da giochi esplorativi di vissuti, sulla fiducia, sull'autostima e cooperativi, tendente alla rimozione delle cause di certi comportamenti disturbanti.

Obiettivi: con i suddetti giochi il ragazzo/a esprime bisogni, sentimenti e sperimenta le conseguenze del proprio agire, inducendo relazioni diverse anche sul piano emotivo. Essi possono anche funzionare da sfogo e da scarico di tensione, fornendo il presupposto per discutere di un dato argomento.

Metodologia: giochi ed esercitazioni di tipo cooperativo e di interazione, armonizzanti con la situazione di quel dato gruppo e precedentemente collaudati in altre esperienze, con uno stile di conduzione di tipo maieutico e relazionale.

Destinatari: le classi delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio che possono essere interessate sia in termine di prevenzione che di intervento diretto sul fenomeno che si può essere già verificato.

Si fa presente che il progetto Tdo è preferibilmente rivolto ad insegnanti ed alunni di scuola Media Superiore.

Il progetto sulla Comunicazione Ecologica è estensibile oltre che per gli adulti anche ad alunni di Scuola Media Inferiore; quello sulla PLAYBACK THEATRE, oltre che per gli adulti è applicabile anche ad alunni di Scuola Elementare, mentre quello sul bullismo esclusivamente ad alunni di qualsiasi grado di istruzione.

### Curriculum dell'operatore del laboratorio

Il responsabile è Pio Castagna, obiettore alle spese militari e coordinatore di Pax Christi di Taranto. Responsabile del progetto formativo di Pax Christi dell'Italia Meridionale, collaboratore della rete di formazione alla non violenza; licenziato dalla scuola Biosistemica con il diploma di facilitatore di gruppo nella comunicazione ecologica, consulente formativo sulla educazione alla pace e non violenza in vari ambiti, quale quello associativo, scolastico, per animatore di gruppo, nonché conduttore del teatro dell'oppresso.

È conselor in relazione di aiuto con l'approccio Biosistemico.

# ***Laboratorio di arti figurative***

Operatore del Laboratorio: Andrea Indellicati

## **I PROGETTO**

### ***FIABE IN RETABLO***

Il progetto intende avvalersi dei processi creativi inerenti l'espressività nelle sue forme proprie e varie, dalla lettura di un testo alla sua illustrazione grafico-pittorica, fino alla narrazione esplicita da un gruppo che recita, canta, si muove per un altro gruppo che ascolta e partecipa.

I gruppi di lavoro sono, quindi, due, ciascuno formato da 15/20 bambini del secondo ciclo della Scuola primaria, o altrettanti studenti della Scuola secondaria.

Ogni gruppo ascolterà in lettura espressiva una fiaba che poi verrà illustrata e quindi raccontata all'altro gruppo, in uno scambio reciproco basato su dipinti, recitazione, canto, movimento.

I dipinti vengono realizzati su cartoni 70x100, ed ogni bambino avrà il proprio, disegnato e colorato in base al nodo narrativo a lui affidato.

I dipinti compongono un *retablo*, così come veniva chiamato il canovaccio illustrato degli antichi cantastorie.

Al proprio dipinto, in consonanza con le proprie emozioni e con quelle del gruppo, ogni bambino sarà giunto dopo aver disegnato di getto l'illustrazione da lui dedicata al momento della fiaba che più lo ha emozionato, immediatamente dopo la lettura espressiva.

La ricostruzione della fiaba eseguita in gruppo ne permetterà una rielaborazione narrativa ed emotiva e permetterà ad ogni bambino di rappresentare il proprio nodo, sia figurativamente che narrativamente, in collegamento con quelli che lo precedono e lo seguono.

In conclusione, ogni gruppo o classe avrà il proprio *retablo* con il quale raccontare all'altro gruppo o classe la propria fiaba.

In due cerchi concentrici che si alternano, quello degli *attori* e quello degli *spettatori*, i bambini concluderanno l'esperienza con un festoso scambio alla pari.

Per realizzare il progetto sono necessarie 16 ore di lavoro per ogni gruppo-classe di bambini, preferibilmente in incontri di 4 ore, da svolgersi in tempi ravvicinati.

Oltre all'aula tradizionale nella quale svolgere la lettura espressiva e la fase disegnativa, occorre un ambiente-laboratorio abbastanza ampio e raccolto per le fasi della pittura e della narrazione conclusiva.

## **II PROGETTO**

### ***RITRATTI CHE PARLANO***

Conoscere è riconoscersi, e anche riconoscere l'altro.

La proposta di guardarsi allo specchio e di fotografare il proprio volto dettaglio per dettaglio, per arrivare a ricostruirlo, disegnando, ritagliando e colorando, è il modo per proporre a 15/20 studenti della Scuola secondaria superiore di cominciare un'esperienza nuova in relazione ad un fare coinvolgente ed intenso.

Il passo successivo sarà il lavoro in coppia, passando così dall'autoritratto al reciproco ritratto dei volti. Dal volto si procederà quindi al ritratto a figura intera, sagomata a grandezza naturale, e particolareggiata nel modo di vestire, in un gesto, in un atteggiamento caratteristici della persona raffigurata. Una frase tipica del soggetto ritratto, un suo modo di dire, un tic verbale suo proprio, una sua espressione sentimentale correderanno i ritratti eseguiti vicendevolmente.

A completare il tutto, ogni autore dedicherà alla persona ritratta un breve pensiero con il quale descrivere l'emozione o il sentimento che prova verso questa, o anche ciò che ha provato nel percorso esperienziale.

In conclusione, un lungo nastro di carta ad altezza *naturale* sarà il risultato del lavoro collettivo, ed ognuno si troverà rappresentato insieme agli altri, in una specie di fregio continuo che riassume in forme, colori e parole il conoscersi ed il riconoscersi.

L'esperienza si svolge in 10 incontri di 2 ore ciascuno o in 5 incontri di 4 ore ciascuno.

## **III PROGETTO**

### ***PAROLE IN FORMATO UNI***

Siano dati in lettura espressiva un racconto, una fiaba, una poesia.

Siano date una quantità necessaria e sufficiente di riviste più o meno patinate da ritagliare, e cartoncini colorati su cui incollare lettere, parole, immagini attraverso le quali raccontare emozioni e sentimenti mossi da quella lettura.

Ognuno dei partecipanti, 15/20 studenti di Scuola secondaria superiore o anche genitori e insegnanti, realizzerà una o più tavole, che riunite insieme, costituiranno il testo illustrato della fiaba, del racconto, della poesia data in lettura.

L'esperienza si svolge in 8 incontri di 2 ore ciascuno o in 5 incontri di 4 ore ciascuno.

# Laboratorio di didattica concettuale

Operatore del laboratorio: Adriano D'Altri

## IL PROGETTO

- ✓ L'**obiettivo** del *percorso laboratoriale* **proposto** è quello di far sperimentare agli allievi un metodo di studio efficiente ed efficace (self-learning). *In particolare questo metodo può consentire ai ragazzi "bravi" di potenziare le loro competenze ed allargare in modo pertinente le loro conoscenze; ai "meno bravi" di superare le loro difficoltà di tipo linguistico/organizzativo, da cui spesso discendono non poche difficoltà di tipo relazionale.*
- ✓ **Le basi teoriche di partenza:** questo metodo si definisce all'incrocio fra didattica concettuale - didattica per competenze/obiettivi - costruzionismo, fra personalizzazione e individualizzazione del processo di insegnamento/apprendimento.
- ✓ **Destinatari:** nella versione di seguito proposta i destinatari sono alunni di scuola secondaria di primo grado.
  
- ✓ **Sequenza operativa del percorso laboratoriale:**
  1. autoanalisi guidata (rispetto alle competenze linguistiche di cui si è in possesso e alle difficoltà relazionali che ne derivano) ed orientamento<sup>2</sup>
  2. saper scomporre un testo, linguisticamente semplice<sup>3</sup>, in sequenze
  3. dopo aver letto un testo di difficoltà medio-bassa, saper costruire un algoritmo
  4. dopo aver letto un testo linguisticamente semplice, saper individuare le parole chiave
  5. dopo aver letto un testo linguisticamente semplice, saper individuare e indicare (con verbi > espressioni > nomi) i concetti base
  6. saper collegare i concetti base, prima individuati, in modo da costruire semplici mappe concettuali
  7. dopo aver letto il testo di riferimento (di difficoltà linguistica media), saper completare la corrispondente mappa concettuale data, che è mancante di alcuni elementi
  8. dopo aver letto il testo di riferimento (di difficoltà media), saper verbalizzare, con verbi > congiunzioni > proposizioni semplici, le frecce di collegamento di una mappa data
  9. dopo aver letto un testo di riferimento (di difficoltà linguistica media), saper costruire la corrispondente mappa concettuale
  10. dopo aver letto un testo di media difficoltà, saper costruire, in situazione didattica cooperativa e semistrutturata, la mappa concettuale corrispondente
  11. dopo aver letto un testo di media difficoltà, data la corrispondente mappa concettuale mancante di alcuni elementi, saperla completare
  12. dopo aver letto un testo di media difficoltà, dati gli elementi concettuali da esso estrapolati e presentati in modo sconnesso tra di loro, saperli relazionare secondo una logica coerente

---

<sup>2</sup> E' indispensabile che gli allievi sappiano che cosa stanno facendo, perché e con l'aiuto di chi e che *possano costruirsi un obiettivo personalizzato*

<sup>3</sup> La misura di difficoltà dei testi da utilizzare nei laboratori sarà tarata da una parte sullo stato attuale del gruppo e, dall'altra, con i seguenti criteri oggettivi: frequenza di sequenze riflessive, frequenza di sequenze molto lunghe, frequenza delle nominalizzazioni e del modo congiuntivo, frequenza di periodi ipotattici, frequenza di parole tecniche e poco comuni, prevalenza del discorso indiretto, configurazione non lineare delle funzioni di causa - spazio - tempo, ricorso all'espedito del narratore interno, necessità di fare frequente ricorso, per la comprensione del testo, a preconcoscenze.

13. dopo aver letto un testo di media difficoltà, data la corrispondente mappa concettuale, saper individuare gli elementi concettuali sovraordinati
14. dopo aver letto un testo di media difficoltà, data la corrispondente mappa concettuale in modo sintetico, saper integrare con ulteriori elementi di analisi
15. dopo aver letto un testo di media difficoltà, saper integrare due o più mappe date che fanno riferimento al testo letto
16. dopo aver letto un testo di media o bassa difficoltà, saper costruire in modo autonomo la corrispondente mappa concettuale
17. saper utilizzare la mappa concettuale, costruita dopo aver letto un testo, per facilitare ed orientare l'esposizione orale
18. saper utilizzare la mappa concettuale costruita per cercare collegamenti con argomenti già trattati e per ipotizzare percorsi di approfondimento e di ricerca ulteriore
  
19. *saper comprendere un testo attraverso la lettura veloce (a voce alta > mentale), ricorrendo alle parole ed espressioni evidenziate dal testo stesso*
20. *saper esporre un argomento, dopo aver compreso il testo come dal punto 19*
21. *saper anticipare l'argomento trattato attraverso la lettura dei titoli (paragrafi, capitoli)*
22. *saper collegare i nuovi argomenti con quelli precedentemente trattati;*
23. *saper collegare gli argomenti attualmente trattati con altri che si intende trattare;*
24. *saper esporre il piano di studio, elaborato nei punti 21 e 22, ricorrendo alla elaborazione di una rete concettuale*
  
25. saper prendere appunti durante lo svolgimento di una lezione
26. saper appuntare i compiti sul diario in modo corretto; saper organizzare la propria settimana di studio in modo efficiente ed efficace
  
27. *gli allievi sono invitati a fare **autovalutazione**; a valutare l'utilità effettiva del percorso laboratoriale e il modo di conduzione.*

- **Struttura organizzativa:**

1. Il gruppo è composto da non più di quindici elementi
2. possono assistere, *in qualità di osservatori*, allo svolgimento dei laboratori *alcuni* insegnanti
3. ogni laboratorio prevede un tempo di esecuzione di circa 90 minuti
4. il tempo complessivo è di 10/15 ore

Curriculum dell'operatore del progetto

*Laureato* in filosofia, abilitato nell'insegnamento di italiano, storia, geografia nella scuola superiore di primo grado, *abilitato* nell'insegnamento di filosofia, pedagogia, sociologia, psicologia nella scuola superiore di secondo grado; *ha insegnato* nella scuola pubblica.;

Publicazioni:

- *Tempo reale* – D'Altri Adriano e altri – Mandese editore
- *L'astronave della convivenza civile* – D'Altri Adriano – Mandese editore
- *Il mondo della vita sul banco di scuola* – D'Altri Adriano – Mandese editore
- *Le diversità come risorsa* – D'Altri Adriano (a cura di ) – Mandese editore
- *Demos – società, diritto, economia, mercato* – in formato cd-rom – D'Altri Adriano con altri – Mandese editore